

Molestie e sessismo in Rsi: «Mai più simili situazioni»

COMANO. Da pochi giorni è entrato di fatto nelle stanze dei bottoni della Rsi. Mario Timbal è il nuovo direttore. Lo abbiamo incontrato per capire quale sarà il futuro volto che intende dare all'azienda.

Fino a ieri era uno dei tanti spettatori della Rsi, oggi invece la dirige. Un pregio e un difetto dell'azienda?

«Il pregio è la qualità. Il difetto è che manca la trasversalità dei contenuti: ovvero come fare in modo che i contenuti non restino isolati in un'unica trasmissione o in un unico vettore».

Lei non è un uomo di tv. Cosa risponde a chi l'accusa di conoscere poco il mezzo radiotelevisivo?

«È un'accusa più che legittima. Però faccio notare che non vengo a fare televisione, vengo a dirigere un'azienda che crea contenuti culturali. Ed è il lavoro che faccio da anni».

Dicono che l'informazione della Rsi sia di parte. Che ne pensa?

«Non sono d'accordo, ma sarò garante che questo

non succeda in futuro. L'informazione è già autorevole, dovrà essere però anche coraggiosa. Quel coraggio che permette a tutti i giornalisti di poter raccontare la realtà nella sua complessità e in modo critico».

Dossier spinoso quello sulle accuse di molestie sessuali. Come l'affronterà?

«Ho assunto la responsabilità del dossier sin dal primo giorno. Gli accertamenti sono in corso. Ci sono delle riflessioni da fare sugli strumenti da adottare per prevenire queste situazioni e sulle azioni che dovremmo intraprendere per sviluppare una cultura aziendale che non permetta più simili derive».

Rete Due verrà smantellata o diventerà solo musicale?

«Né l'una, né l'altra. Non credo nelle radio solo musicali. Sono convinto che le radio abbiano la loro specificità nel flusso parlato. Non sono qui per smantellare».

Altra accusa: la Rsi è sprecona. Condivide?

«Prima di condividere questa tesi dovrei chinarmi in maniera approfondita sulle cifre della Rsi. Se ci saranno possibilità di risparmiare le adotterò, senza che questo influisca sulla qualità di ciò che produciamo».

Cosa porterebbe via dalla tv italiana?

«Il coraggio di sperimentare».

Cosa guardava in tv quando non era direttore?

«Da bambino Scacciapensieri. Negli anni a seguire soprattutto l'informazione».

SAL FEO